

SS. MESSE QUESTO FOGLIO VA PORTATO A CASA PER LA LETTURA. GRAZIE!

Lunedì 06/06 - B.V. Maria Madre della Chiesa

ore 8:30 (in S. Maria Assunta): Pedroni Marco – Riva Andrea, Alma e Famiglia
ore 17:00 (in S. Maria Assunta): -

Martedì 07/06 - FERIA

ore 8:30 (in S. Maria Assunta): Borgonovo Giuseppe – Micheloni Pietro – D'Adda Francesco – Vento Antonino – Riva Ambrogio e Bosio Giulia
ore 17:00 (in S. Maria Ausiliatrice): -

Mercoledì 08/06 - FERIA

ore 8:30 (in S. Maria Assunta): Sala Giulio e Gesuina – Stucchi Ambrogio e Rita – Sala Felice – Formica Sonia – Bosio Maria
ore 17:00 (in S. Maria Assunta): -

Giovedì 09/06 - S. Efrem

ore 8:30 (in S. Maria Assunta): Don Angelo Gornati
Dalle 16:00 alle 18:00 (in S. Rocco): Adorazione Eucaristica con recita dei Vespri (ore 17.45)

Venerdì 10/06 - FERIA

ore 8:30 (in S. Maria Assunta): Sironi Enrico – Famiglia Amadio
ore 17:00 (in S. Maria Assunta): Giorgio – Raffaele – Fratelli Ronchi – Rosetta – Luigi e Ginetta

Sabato 11/06 - S. Barnaba

ore 8:30 (al Pilastrello): Ferruccio
ore 17:00 (in S. Maria Ausiliatrice): -
ore 18:00 (in S. Maria Assunta): Per Brambilla Serena, Facchinetti Renato, Barzaghi Maria Adele e Colombero Mario da Leva 1949 - Alba e Gigi – Boschi Giovanni, Rota Carlo e Lucia, Rota Giovanni e Famiglia Invernizzi – Brambilla Franca e Serena – Passoni Egidio – Suor Santina Gualandris – Fornasier Gabriella – Ruggeri Clementina e Castellazzi Angelo – Giuseppe, Giuseppina, Enrico e Famiglia Fumagalli e Bonora – Mauri Maria – Famiglia Acquati e Ciceri - Secondo l'intenzione di Valeria
Dalle 16:00 alle 17:00 (in S. Maria Ausiliatrice): S. Confessioni
Dalle 16:30 alle 18:00 (in S. Maria Assunta): S. Confessioni

Domenica 12/06 - Ss. Trinità

ore 8:30; 10:00; 18:00 (in S. Maria Assunta): S. Messe
ore 11:00 (in S. Maria Ausiliatrice): S. Messa

Domenica 5 giugno "Dona un sorRiso" banchetto di solidarietà a cura del Celim per sostenere il progetto "street children" in Zambia.

Lunedì 6 giugno Alle ore 21.00 in oratorio SS. Luigi e Domenico verifica con tutti i catechisti e le catechiste dell'unità pastorale.

Mercoledì 8 giugno Alle ore 21.00 verifica della festa patronale di S. Maria Ausiliatrice.

Venerdì 10 giugno Alle ore 21.00 presso il salone dell'oratorio SS. Luigi e Domenico: incontro con Antonio Fatigati (vd. pag.1)

Sabato 11 e domenica 12 giugno sul sagrato mostra e vendita del laboratorio missionario PAOLO VI

Domenica 12 giugno Alle ore 10.00 nella S. Messa ricordiamo i 60 anni di attività della "G.S.D. Virtus".

Dopo la S. Messa delle ore 10.00, ci troviamo in oratorio SS. Luigi e Domenico per salutare AMAR che partirà per l'India.

Per tutto il giorno: "RI-PARTIAMO DALLA SOLIDARIETÀ" Festa del volontariato a cura della Consulta del Volontariato in p.za Maggiore. Il programma è online e nelle bacheche; partecipiamo ai momenti organizzati!!

PREPARIAMOCI ALL'ORATORIO ESTIVO

Tutti i bambini e ragazzi iscritti sono invitati a venire in oratorio per introdursi con gli animatori nell'avventura e nella proposta dell'Oratorio Estivo!

PER L'ORATORIO "SS. LUIGI E DOMENICO":

Giovedì 9 e venerdì 10 giugno ore 9.00-12.00 bambini dalla 1^a alla 4^a elem.
ore 15.00-18.00 ragazzi 5^a elem. e medie

PER L'ORATORIO "S. GIOVANNI PAOLO II":

Giovedì 9 giugno ore 15.00-18.00 tutti insieme

ANNIVERSARI IMPORTANTI

Sabato 11 giugno 1977 nel Duomo di Milano, esattamente 45 anni fa, veniva ordinato sacerdote il nostro don Giorgio! Il motto scelto con i suoi compagni diceva così: "...perché sia grande il tuo nome". Sapete riconoscerlo nelle foto qui sotto tra altri preti novelli dell'epoca? Festeggeremo don Giorgio nella patronale di ottobre con altri anniversari importanti!



Effatà apriti!



Foglio d'informazione delle parrocchie S. Maria Assunta e S. Maria Ausiliatrice di Inzago
Anno XXXIII, n° 22 - 5 giugno 2022

È possibile scaricare questa copia di Effatà dal sito internet www.oratorioinzago.weebly.com

E-mail: effatainzago@gmail.com



Anche nella nostra comunità vorremmo lasciarci toccare dal messaggio che l'incontro mondiale delle famiglie vuole lanciare a tutti. Il logo già parla da solo e nelle Messe di questa domenica non solo lo vedremo esposto nelle nostre chiese parrocchiali ma saremo aiutati a conoscerlo meglio! Possono servire anche le catechesi preparate che troviamo sulla pagina dedicata nel sito ufficiale. In queste domeniche di giugno ne riportiamo alcuni stralci.

VOCAZIONE E FAMIGLIA

Con il sacramento del Matrimonio, gli sposi rispondono ad una chiamata che Dio ha rivolto loro. Tale chiamata consiste nell'amare come Lui ama. Il sì pronunciato dagli sposi nel giorno del loro Matrimonio si scontra però ogni giorno con la fatica ad amare il proprio coniuge nelle sue fragilità e nelle sue debolezze. Ciò significa che la chiamata all'Amore non può che essere sostenuta dalla grazia di Cristo. Essa richiede, da parte degli sposi,

una continua accoglienza di tale Grazia che, ricevuta quotidianamente, fa sì che i coniugi imparino gradualmente, con tenace perseveranza e con umile pazienza, a volersi bene e ad amare come Gesù ama. È confortante sapere che, nonostante le normali fatiche e gli inevitabili momenti di difficoltà, la presenza di Cristo rimanga l'indispensabile sostegno e un incomparabile conforto. La Sua Voce, veicolata dalla Parola, non cessa mai di chiamare, di consolare e di incoraggiare nel proseguire il cammino.

Spunti di riflessione in coppia/in famiglia

A volte la chiamata di Dio non corrisponde ai nostri desideri, ai nostri pensieri, a quello che ci sembra giusto.

- Convidiamo, in coppia e con i nostri figli, se da giovani ci siamo chiesti qual era la chiamata di Dio per noi
- Eravamo consapevoli che sposarci era rispondere ad una chiamata di Dio?

Spunti di riflessione all'interno della comunità

- Riflettiamo, come comunità, sul matrimonio come vocazione, come chiamata di Dio a divenire sacramento e dunque immagine (imperfetta ma reale) del suo amore.
- Quando sentiamo nel cuore una chiamata, come possiamo capire se veramente viene da Dio?
- Riflettiamo sull'importanza del discernimento di fronte alle scelte di vita, ma anche nelle piccole chiamate che Dio ci fa ogni giorno.

VENERDÌ 10 GIUGNO ALLE ORE 21.00 NEL SALONE DELL'ORATORIO SS. LUIGI E DOMENICO:

"Amoris Laetitia" ovvero la gioia di amare secondo papa Francesco

Incontro con il diacono permanente ANTONIO FATIGATI. È sposato e ha due figlie, svolge il suo ministero nella comunità pastorale S. Francesco d'Assisi a Monza. Ha approfondito e presentato l'esortazione apostolica con saggi e interventi in trasmissioni televisive (TV2000).

Accogliamo il racconto del pellegrinaggio a Santiago de Compostela del nostro parrochiano Enzo Motta



Santiago de Compostela: Cammino o Pellegrinaggio?

3 Aprile 2022, Saint Jean Pied-de-Port, Francia, ore 6 del mattino. Si parte per la prima dura tappa: 27 Km di cui 12 in salita con 1.200 metri di dislivello. Bisogna per forza scavallare i Pirenei senza possibilità di fermate intermedie. Poi seguiranno altre 32 tappe, solo con me stesso, per un totale (considerando i fuori pista, deviazioni volute e non volute) di circa 1000 km.

Ma mi domando: è questo il Cammino? Il giorno prima, nel ritirare la Credenziale del Pellegrino, ti viene chiesto di dichiarare quale sia il motivo per cui inizi questa avventura: spirituale, sportivo, religioso, ecc...; Essendo io cristiano cattolico (un po' a modo mio per la verità) ho indicato la motivazione religiosa. E quindi ecco la prima riflessione: il Cammino non può essere solo ammazarsi di fatica tra vesciche e tendiniti; ci deve essere per forza dell'altro; lo senti, c'è un richiamo, ma non è così chiaro. Allora bisogna innanzitutto stabilire due punti (suggeriti da uno dei più grandi Uomini che ho incontrato sul Cammino): primo punto, bisogna chiamarlo Pellegrinaggio, e non Cammino.

Il Pellegrino è colui che camminando in solitudine cerca qualcosa, accettando l'incalcolabile rischio di trovare davvero quel segno che lo cambierà per sempre. E si mette nelle mani di Dio, accogliendo come un dono tutto ciò che gratuitamente riceve.

Secondo punto: il vero ed unico motivo per cui il Pellegrino cammina è quello di arrivare ad limina Sancti Jacobi (alla tomba di San Giacomo) e, proprio lì, chiedere perdono per i propri peccati. E per me, peccatore seriale, mille chilometri forse sono ancora pochi...

Certo, chi ha perso un figlio, chi la moglie o il marito (ho incontrato chi portava con se l'urna con le ceneri), chi non ha più un lavoro o chi lo ha lasciato appositamente per

fare il Pellegrinaggio e poi cambiare vita, chi porta dentro di se un dolore immenso causato dal male che ha fatto o che ha ricevuto, tutti questi hanno una buona ragione per peregrinare: ma, per un cattolico, è una ragione secondaria.

Solo davanti alla tomba di San Giacomo, in un pertugio sotto la bellissima Cattedrale di Santiago de Compostela, dopo tanto vagare e tanto riflettere, si capisce il vero senso di tante cose. L'emozione è incontenibile nel momento in cui ci si trova a due metri da un'urna che, è vero, contiene solo ossa, ossa come le tue (manca la testa in quanto San Giacomo fu decapitato), e però realizzi che si tratta di ossa di un uomo che ha conosciuto Gesù! Ma non come lo conosciamo noi... Lo ripeto: ossa di un uomo che per qualche anno è stato fisicamente a fianco di Gesù, l'ha abbracciato, ha visto veramente se aveva gli occhi azzurri o neri, la barba, se era alto o basso, magro o grasso... ed è proprio lì, davanti a te che ti ha atteso per tutto questo tempo. Ecco il richiamo. Puoi solo piangere. E allora l'attestato che ti viene rilasciato, il sassolino lasciato alla Cruz de Hierro, e altri riti più o meno leciti, sono baggianate di fronte a tanto.

E come si fa, mi hanno chiesto in molti, a camminare da solo, con un pesante zaino in spalla per mille chilometri in un mese? Semplice, mettendo un piede davanti all'altro, senza fretta, proprio con la naturalezza con la quale la mia povera nonna snocciolava instancabilmente i grani del Rosario.

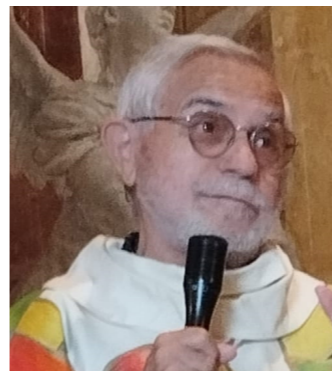
Ma con l'idea fissa che là in fondo qualcosa di grande c'è.

Per questo, e solo per questo, vale la pena di affrontare il Pellegrinaggio.

Buen camino, peregrino!

Enzo Motta

A VOLTE...RITORNANO



Tra i personaggi che sono passati nella nostra comunità parrocchiale, e che hanno lasciato un'importante impronta di fede nelle nuove generazioni, è stata di rilievo la presenza di Don Gilberto Orsi che festeggia 50 anni di sacerdozio.

Ai genitori vorrei dire: "Riappropriatevi del vostro ruolo di educatori, per il bene dei vostri figli"

Da giovane sacerdote il primo amore che hai incontrato è stato l'oratorio di Inzago, come più volte ricordato. Cosa ha significato per te l'esperienza di Assistente dell'oratorio?

Nei 13 anni che ho trascorso a Inzago ho vissuto pienamente il mio essere prete per-gli altri: i ragazzi e le loro famiglie. Sono stati anni meravigliosi, anni in cui i ragazzi erano molto disponibili alle nostre proposte sia educative che ludiche. Quanta polvere abbiamo mangiato nel vecchio Oratorio maschile! Ma quanta gioia abbiamo respirato! Penso che a tanti sia rimasto qualcosa nel loro cuore.

Qual è il significato più profondo di essere tu Sacerdote di Cristo da 50 anni?

Sono 50 anni di sacerdozio passati come un fulmine. Dio chiama e tu cerchi di rispondere come puoi. Certo, non mi è mai mancato l'entusiasmo, pur nelle situazioni difficili. Spesso sono dovuto andare contro corrente, ma l'amore fa cose incredibili. Perché vocazione vuol dire amore. Sempre, con tutti, per primo. Certo, devi tenere in conto anche degli errori e i momenti di calo di tensione: altrimenti saremmo delle macchine.

Quali suggerimenti ti sentiresti di dare a Don Andrea e Adelaide, oggi responsabile degli oratori di Inzago, in un momento in cui anche le chiese locali faticano ad essere testimonianza di un popolo di credenti?

Non ho suggerimenti particolari per don Andrea e Adelaide: sanno fare bene da soli. Solo vorrei dire a loro di stare in mezzo alla gente, perché "il pastore deve avere l'odore delle sue pecore" (papa Francesco) ma anche le pecore devono sentire il profumo dei loro pastori. La chiesa è chiesa di popolo!

Ci sono, nell'album dei tuoi ricordi, dei progetti che a Inzago avresti voluto realizzare?

Avrei voluto costruire l'Oratorio in modo diverso, più funzionale e adatto ai tempi, ma l'ingegnere dava ascolto al Parroco, che pensava all'Oratorio come ad una scuola. Mi sono imposto per avere la cappella e la cucina: una sì e l'altra no. Inoltre, avrei voluto dare una degna sistemazione al gruppo giovani, vera colonna portante della Parrocchia.

Come vedi oggi i ragazzi, i giovani, le famiglie rispetto a quelli che hai incontrato in quegli anni con cui hai collaborato dentro e fuori l'oratorio?

Certe cose oggi non sarebbero più possibili. Noi eravamo un po' incoscienti e ci affidavamo molto alla provvidenza, che non ci ha deluso. I ragazzi, ma soprattutto i genitori oggi sono diversi. Stiamo vivendo mondi difficili, dove c'è l'esaltazione della giovinezza e i genitori hanno abdicato al loro compito: non sanno che cosa fare! In casa comandano i figli e i loro capricci. Questo non va bene! I genitori si devono riappropriare del loro ruolo, proprio per il bene dei loro figli.

Grazie Don Gil per la disponibilità e per la tua consueta chiarezza!

Intervista a cura di Pierangelo Barzaghi

PELLEGRINAGGIO ASSISI – settembre 2022

Da giovedì 1 a domenica 4 settembre proponiamo alla comunità alcuni giorni sulle orme di San Francesco, nei luoghi che hanno visto il suo passaggio e permettono ancora oggi di respirare la grandezza della sua testimonianza cristiana. Non vogliamo semplicemente guardare le pietre ma cogliere il messaggio di radicalità che ha attirato molti, tra cui il giovane beato Carlo Acutis!

La prossima settimana daremo informazioni complete.